

TV 059

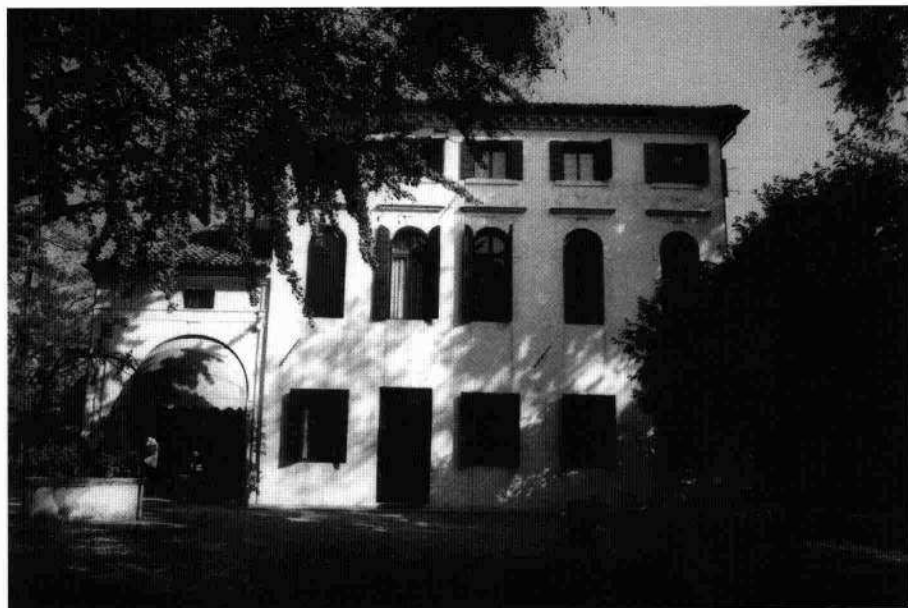
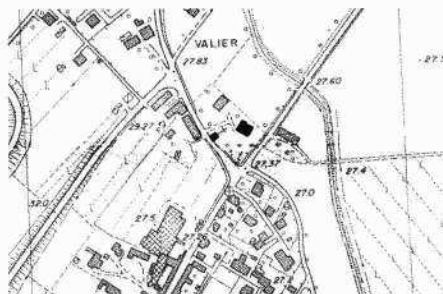
## Villa Bragadin, Ruberti

Comune: Carbonera

Frazione: Vascon

Via Lovadina, 2

Irrv 00000110 Ctr 105 NE Iccd A 05.00144463



Vincolo: L.1089/1939

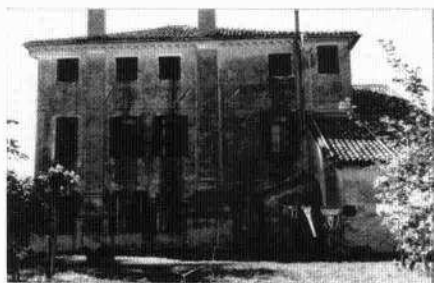
Decreto: 1965/11/17

Dati Catastali: F. 3, sez. A, m. 62/  
63/ A

Probabilmente alla medesima fase costruttiva risale anche la barchessa, collocata in adiacenza sul lato orientale della villa e di cui oggi rimane solo una campata.

«Nel Catasto Austriaco del 1840 il complesso risulta proprietà della nobile bellunese Adelaide Lombert sposata Giurati, che nel 1849 vende il complesso alla contessa Giovanna Maria Beregan, moglie del N.H. Bragadin, da cui per via ereditaria giunse all'attuale proprietario» ("Ville venete", 1999).

Restaurato nel 1970, il complesso si presenta oggi in ottimo stato di conservazione, seppure penalizzato dall'elevato traffico veicolare.



Il complesso sorge nella prima periferia di Vascon, frazione a nord di Carbonera, in un lotto d'angolo tra due strade, verso le quali è protetto dalla vegetazione di un parco non molto esteso. Al corpo padronale è addossata la barchessa, di cui rimane una sola campata, davanti alla quale si conserva una grande vera da pozzo in pietra; altri annessi rustici minori si dispongono lungo il limite occidentale della proprietà. L'appezzamento di terreno su cui si dispone il complesso è racchiuso da un alto muro di recinzione, dalla caratteristica tessitura mista in ciottoli di fiume alternati a corsi di mattone, che alla sommità assumono un profilo semicircolare; il recinto si interrompe davanti al corpo della villa, dove un cancello in ferro lavorato è collocato tra alti pilastri intonacati arricchiti da specchiature e sormontati da statue in pietra. Poco distante dall'ingresso, verso ovest, il muro è nuovamente interrotto per l'inserimento del volume isolato dell'elegante oratorio, posto con il fronte prospiciente la strada, sul cui frontone si ergono tre statue, raffiguranti la Vergine e due Santi.

L'aspetto attuale del complesso è frutto di rimaneggiamenti avvenuti nel tempo, di cui i più evidenti ed unitari sono da riferire al XVIII secolo; tuttavia, la particolare configurazione planimetrica della facciata principale nonché alcuni elementi costruttivi lasciano ipotizzare un impianto originario della villa antecedente di almeno un secolo. Il primo documento d'archivio che raffigura l'esatta consistenza del manufatto è la mappa dell'estimo catastale del 1714. All'epoca la villa risulta proprietà dell'abate Lorenzo Caccia di Mel (BL), al quale si possono ascrivere una serie di importanti interventi di ampliamento del complesso, tra cui la costruzione della chiesetta.

Il corpo dominicale è costituito da un volume alto tre piani, concluso da una bella cornice dentellata su cui poggia la copertura a padiglione. La facciata principale, rivolta a sud-ovest, rispecchia nella sua evidente asimmetria l'impianto planimetrico interno che non presenta lo schema tradizionale della villa veneta, simmetrico e tripartito, bensì l'accostamento di due moduli di diversa ampiezza.

Nella relazione tecnica che accompagna il progetto di restauro si specifica che «tracce di fondazioni e di vecchie murature, fori di porte chiusi nella parte orientale, che appare tuttora con rifiniture grossolane e non originali, fanno presumere che il corpo di fabbrica si estendesse ad est fino al muro di cinta, anche se non è dato sapere se sia mai stato ultimato». Il primo piano è illuminato da una serie di strette monofore centinate, riquadrate da una specchiatura in leggero rilievo che si unisce al concio in chiave d'arco e che trova conclusione nella soprastante cimasa modanata. A breve distanza si dispongono in asse le piccole finestre del piano sottotetto, precedute da delicati arabeschi disegnati a rilievo sull'intonaco. Le aperture al piano terra, compresa la porta d'ingresso collocata nel settore occidentale, sono a profilo architravato, con davanzi in pietra squadrata.

Ad ovest si addossa una stretta ala più bassa, unica porzione superstite dell'originaria barchessa porticata, arricchita in facciata da due lesene con capitello ionico che riquadrano un arco di portico, ora chiuso da infissi.

Gli ambienti interni conservano le travature lignee appartenenti al primo assetto dell'edificio e le decorazioni a stucco sulle pareti, realizzate nel XVIII secolo; nel vano che contiene lo scalone di collegamento al primo piano gli stucchi sono policromi.

Il fronte sud della villa prima del restauro condotto dagli attuali proprietari (Archivio IRVV)  
L'oratorio prospiciente la strada (S.C. 1998)  
Il fronte posteriore della villa prima del restauro (Archivio IRVV)